

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

19.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
<b>Congedi e sostituzioni:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	303	
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei (2260)	304	
PRESIDENTE . . . . .	304, 305, 307	
BADALONI MARIA . . . . .	306	
CANESTRI . . . . .	305	
ELKAN, <i>Relatore</i> . . . . .	304, 305, 306, 307	
GRANATA . . . . .	306	
MATTALIA . . . . .	305	
RAICICH . . . . .	304, 305	
ROSATI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	307	
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Senatore DE LUCA: Integrazione dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sulla assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata ( <i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ) (1629) . . . . .	307	
PRESIDENTE . . . . .	307, 308, 309	
		BERTÈ, <i>Relatore</i> . . . . . 307, 308
		MORO DINO . . . . . 308
		ROSATI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . . 308
		SANNA . . . . . 308
		TEDESCHI . . . . . 308
		<b>Votazione segreta:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 309
<p><b>La seduta comincia alle 9,40.</b></p> <p>DALL'ARMELLINA, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente.</p> <p>(È approvato).</p> <p style="text-align: center;"><b>Congedi e sostituzioni.</b></p> <p>PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Meucci e Reale Giuseppe. Comunico altresì che per l'esame del disegno e della proposta di legge n. 1629 e 2260 i deputati Fusaro, Giordano, Nannini, Rausa e Sullo, sono rispettivamente sostituiti dai deputati de Stasio, Vaghi, Canestrari, Revelli e Zaccagnini.</p>		

**Discussione del disegno di legge: Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei (2260).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei », sul quale la Commissione bilancio e partecipazioni statali ha deliberato a maggioranza di esprimere parere favorevole.

L'onorevole Elkan ha facoltà di svolgere la relazione.

ELKAN, *Relatore*. È molto interessante e indicativo il fatto che la V Commissione abbia espresso parere favorevole a questo disegno di legge, perché esso interessa il nostro massimo istituto nazionale di cultura, la cui attività è a tutti nota. È noto anche come questa attività si sia ampliata negli ultimi anni, tanto che l'Accademia nazionale dei Lincei ha preso iniziative di grande interesse culturale, come la riorganizzazione delle biblioteche con la schedatura e con l'aumento del numero dei volumi. Inoltre l'Accademia ha firmato delle convenzioni culturali di carattere internazionale, che consentono incontri importanti sul piano scientifico, su quello delle ricerche e anche sul piano degli interessi umanistici.

L'Accademia nazionale dei Lincei ha a sua disposizione il palazzo Corsini e la villa Farnesina con le sue adiacenze; di conseguenza ha l'onerosa responsabilità della manutenzione e della conservazione di questi importanti centri, in cui sono raccolti pregiati volumi e in cui si svolgono le più interessanti riunioni culturali. Inoltre l'Accademia favorisce l'istituzione di borse di studio, nell'ambito degli scambi culturali con l'Unione Sovietica, mentre si stanno raggiungendo accordi con l'Accademia Britannica che riguardano il settore degli studi umanistici.

I cinquecento milioni di lire che, per legge, costituiscono la dotazione annua dell'Accademia, risultano insufficienti allo sviluppo di così importanti attività e al regolare ritmo delle pubblicazioni che l'Accademia periodicamente promuove. Per questi motivi il disegno di legge, che ho l'onore di illustrare a questa Commissione, consente di aumentare il contributo annuo all'Accademia nazionale dei Lincei da 500 milioni a 750 milioni di lire. Questa maggiore spesa dovrebbe sopperire ai maggiori oneri derivanti all'Accademia da una attività che, fortunatamente, si è intensificata e che onora questo nostro istituto culturale.

Perciò ritengo che non vi siano difficoltà da parte di alcun gruppo a dare l'approvazione a questo disegno di legge e a favorire in tal modo un maggiore impegno di lavoro, che si innesta in una tradizione di vitalità culturale che l'Accademia nazionale dei Lincei ha sempre tenuto presente e viva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAICICH. Il nostro gruppo non ha alcuna difficoltà ad approvare questo disegno di legge. Vorrei tuttavia ribadire alcune riserve di carattere metodologico. Conosciamo ed apprezziamo tutti l'attività molto vasta, che con maggiori fondi potrebbe diventare ancora più vasta, dell'Accademia nazionale dei Lincei. Nei confronti di questo importante istituto il nostro gruppo sostiene una linea politica di difesa e di sviluppo contro quelle tentazioni di alcuni ambienti della maggioranza, affiorate una quindicina di anni fa, di restaurare la ex Accademia reale d'Italia.

Io credo che l'Accademia nazionale dei Lincei sia un istituto estremamente serio e che, per questo motivo, vada aiutata.

Per quanto riguarda la questione di metodo, il mio gruppo gradirebbe che gli fosse fornito un quadro complessivo degli interventi dello Stato nel settore delle accademie e delle biblioteche per tutto quello che riguarda i sussidi e i contributi di spesa, in modo da poter sapere come lo Stato interviene a sostegno della cultura, quali scelte opera, in quale direzione si muove. Un aiuto che si rende necessario anche per la difesa del nostro patrimonio archeologico, nei cui confronti l'Accademia nazionale dei Lincei è benemerita.

Il secondo motivo della mia curiosità riguarda il reperimento dei contributi a favore dell'Accademia. In realtà trovo un po' strano il fatto che la copertura di questa maggiore spesa venga ricavata — e queste sono veramente le capriole del nostro bilancio — dalla voce « Ministero del tesoro, istituzione della carriera del personale ausiliario addetto alla conduzione di automezzi », con cui l'Accademia nazionale dei Lincei ha ben poco a che fare. Non capisco perché non ci sia, nella gestione del bilancio dello Stato, una maggiore disponibilità di riserve; insomma, un modo diverso da quello della improvvisazione.

Poste queste riserve di carattere metodologico, il nostro gruppo non ha nulla da obiettare all'aumento di 250 milioni dell'assegno annuo a favore dell'Accademia dei Lincei. Conosciamo effettivamente le necessità di tale

importante istituto, dalla conservazione degli edifici che lo ospitano alla schedatura e catalogazione dei preziosi manoscritti.

Siamo perciò favorevoli all'approvazione del disegno di legge in esame.

CANESTRI. Ricordo che quando si parlò in questa Commissione del finanziamento statale alla Fondazione Einaudi, proprio io a nome del mio gruppo chiesi che finalmente ci venisse presentato il quadro complessivo degli interventi dello Stato in tema di beni culturali, enti, fondazioni, ecc. Lo chiedemmo allora ed a maggior ragione, anche se l'argomento è diverso, siamo nuovamente costretti a chiederlo oggi.

Noi desideriamo conoscere quali siano le scelte dello Stato in merito alla situazione generale degli enti culturali in Italia, anche perché pensiamo che non sia più possibile consentire, a nessuna politica, di rivolgersi a questo problema nel tradizionale modo episodico, intervenendo di volta in volta per sostenere ora questo ora quell'altro ente; e neppure crediamo che debba usarsi un trattamento privilegiato nei confronti di vetuste accademie mentre nel Paese avanza tutta una serie di nuovi interessi ed alternative.

L'intervento dello Stato è oggi necessario in altri settori della vita nazionale, richiamato da nuove esigenze di ordine culturale, da nuove esigenze d'aggregazione di forze per quanto riguarda la produzione culturale. Si tratta di un problema che non riguarda soltanto l'Accademia dei Lincei e le fondazioni in genere, ma anche le università e tutta la produzione ed organizzazione della cultura nel nostro Paese.

Siccome pensiamo che non sia più possibile consentire con una politica episodica, o di puro sostegno di istituzioni non più rispondenti alle esigenze cui accennavo, noi non possiamo approvare questa legge, perché sarebbe come approvare un indirizzo generale che respingiamo. Per questi motivi annuncio l'astensione del mio gruppo.

MATTALIA. Desidero osservare che una documentazione precisa sulla intera situazione sarebbe stata molto utile ai fini della discussione della proposta di legge. Infatti, per quanto ne sappiamo, la somma di 250 milioni potrebbe essere sufficiente come non esserlo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ELKAN, *Relatore*. Desidero replicare brevemente, perché se ci addentrassimo nei termini chiesti dal collega Canestri a nome del suo gruppo, dovremmo sviluppare ampiamente l'argomento, e soprattutto richiamarci ad una programmazione generale che c'è già stata nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione (anche per il settore della Accademia e dei beni culturali) ed è stata affidata alla direzione che presiede a questo importante settore.

A parte questo però, l'Accademia dei Lincei è il più importante degli istituti culturali nazionali, svolge un'attività intensissima in molti settori della cultura (attività episodica, secondo il collega), e non ha niente a che vedere con enti ed istituzioni che hanno ormai fatto il loro tempo.

Già nella passata legislatura era stata chiesta alla corrispondente Commissione del Senato un'esposizione precisa, ampia e dettagliata di tutte le accademie e fondazioni che ricevono contributi da parte dello Stato, anche perché su questa materia erano state presentate diverse proposte di iniziativa parlamentare, e tutte manifestavano caratteri d'urgenza. Conseguentemente, sempre nella passata legislatura, la Commissione del Senato istituì un apposito comitato con il compito di assumere un'esatta conoscenza della situazione, al fine di poter accogliere eventualmente alcune proposte e bloccarne altre. L'attuale direzione sta compiendo un notevole sforzo per giungere finalmente all'atteso coordinamento, e credo che siamo alla vigilia dell'uscita di un documento sintetico e chiarificatore della intera e reale situazione dei nostri beni culturali, come fondazioni ed accademie.

Che gli attuali stanziamenti ed impegni finanziari siano sufficienti allo sviluppo del settore lo devo negare nel modo più assoluto; dobbiamo infatti impegnarci in una nuova impostazione di programma e stanziare maggiori fondi, se vogliamo cogliere i nuovi aspetti dello sviluppo culturale. Non entro quindi nei particolari della programmazione né mi addentro nell'analisi della situazione delle altre fondazioni, perché l'argomento che ho trattato è a se stante, poiché a nessuno è sfuggita e può sfuggire l'importanza preminente di questo istituto culturale in Italia.

L'onorevole Mattalia chiede se 250 milioni sono sufficienti. Io posso dire che l'Accademia dei Lincei ha la sua amministrazione che deve far fronte a molti impegni facendo i conti con le sue disponibilità. Questi 250 milioni sono considerati sufficienti per gli impegni che l'Accademia nazionale dei Lincei

si è assunti in questo momento. Il primo impegno è quello della manutenzione degli edifici, che altrimenti diventerebbero fatiscenti. Il secondo impegno, che è stato ricordato prima dal collega Raichich, è quello della catalogazione, e quindi di un intervento nel settore della biblioteca, che ha dei preziosissimi volumi e che si sta ancor maggiormente sviluppando. Il terzo impegno importante è costituito dalle convenzioni e collaborazioni che l'Accademia nazionale dei Lincei sta effettuando con istituti culturali di altri Paesi, dall'URSS, all'Inghilterra, alla Germania, per poter concedere borse di studio; c'è poi un altro impegno, che non mi pare assolutamente che sia fuori del tempo, ma che anzi mi sembra quanto mai introdotto, e validamente, nelle attuali vicende culturali; intendo riferirmi all'impegno assunto dall'Accademia stessa circa la conservazione ed il potenziamento del patrimonio zoologico e botanico, e la ricerca relativa a questi settori. C'è tutto un patrimonio di paesaggio, di flora e fauna da salvare, affinché l'uomo si sviluppi nel suo ambiente naturale, e questo sia salvaguardato il meglio possibile. Quanto al problema specifico della fauna, ci sono delle specie che hanno un particolare valore ed interesse culturale, e che vanno pertanto ricercate e protette.

Per queste ragioni, i 250 milioni sono apparsi sufficienti agli amministratori dell'Accademia, ed anche alla direzione, che ha fatto una specie di sintesi delle necessità dell'Accademia stessa: sarebbe stato un fatto un po' abnorme e non so di quale buon gusto, se avessero fatto in questa relazione un elenco di tutte le spese prevedibili per gli interventi, sia per la manutenzione degli edifici, che per l'arricchimento della biblioteca, che per la ricerca in Africa della fauna, come pure per ciò che riguarda gli orti botanici, ed i rapporti con gli altri Paesi, circa le iniziative culturali. D'altra parte, sono convinto, mentre vi parlo, che questi 250 milioni non saranno forse sufficienti fra un anno, ed in questo caso potremo intervenire per aumentare, in relazione agli impegni assunti dall'Accademia, l'assegno a favore della stessa.

Per quanto riguarda la copertura, quando si è un po' profani dei segreti del Tesoro, si rimane un po' perplessi nel vedere che si vanno a pescare, per coprire determinate spese, certe voci di capitolo. Ma queste sono effettivamente le uniche risorse di cui dispone il Tesoro, o per aver fatto delle economie, o perché non sono stati impegnati i fondi: non sarebbe stato possibile da parte del Ministero

della pubblica istruzione dare una copertura della spesa in esame diminuendo i fondi ad altri istituti culturali. Il contributo per poter aumentare di 250 milioni l'assegno a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei è stato reperito dal Tesoro in quel capitolo che aveva a disposizione per un'operazione che presenta delle economie. Ora, la Commissione che ha dato il parere favorevole, e che conosce tutti i segreti delle linee essenziali del bilancio, è riuscita a trovare il modo per offrire, senza scompensare il bilancio generale, la possibilità della copertura, a norma dell'articolo 81 della Costituzione.

GRANATA. Chi sa il gioco non lo insegni !

BADALONI MARIA. Io ho chiesto a suo tempo informazioni al riguardo, ed ho capito che ci sono dei capitoli di bilancio ai quali, se viene portata loro via una parte, non soffrono di perdita di consolidamento di cifre; mentre altri non si possono toccare perché, se pure hanno realizzato delle economie in un anno, se si toglie loro una parte, non mantengono più il consolidamento delle cifre e l'anno successivo si troverebbero a non poter sopprimere alle necessità minime.

GRANATA. La mia precedente espressione deriva dal fatto che, proprio in un dibattito tenuto al Senato a proposito di provvedimenti di questo genere, noi constatammo che, mentre per alcune proposte atte ad integrare i fondi a disposizione di istituzioni culturali era facile individuare le fonti del finanziamento, per altre proposte, invece, altrettanto meritorie, sorgeva come muro invalicabile l'obiezione del mancato reperimento dei fondi. Perciò dicevo: chi sa il gioco non lo insegni, perché io so qual'è la fonte da cui proviene questa proposta; li sanno come si organizza il gioco, ed allora tutto va bene, gli altri lo ignorano, e perciò le loro proposte non vengono accettate: questo crea una discriminazione fastidiosa.

ELKAN, *Relatore*. È una *felix ignorantia*, guai se tutti sapessero queste cose !

GRANATA. Io dubito molto che il Ministero organizzi le cose in una maniera unitaria ..

ELKAN, *Relatore*. Io so che il Ministero va facendo un'operazione di coordinamento molto importante ed interessante. Ho com-

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 APRILE 1970

più il mio compito di esporre le finalità del disegno di legge, e desidero solo rivolgere un sommesso invito a coloro che hanno dichiarato di volersi astenere dalla votazione a modificare, se è possibile, la loro posizione, che non disturba assolutamente l'economia dei lavori, ma potrebbe forse domani costituire un motivo di rimorso: è necessario infatti considerare bene l'importanza dell'Accademia nazionale dei Lincei, che non ha nulla a che fare con l'ex reale Accademia, dal momento che i suoi compiti sono completamente diversi, e basta prendere visione delle pubblicazioni dell'Accademia stessa, e considerare i suoi impegni in campo culturale.

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo di dover aggiungere ben poco all'illustrazione dell'onorevole relatore, che ringrazio anche per la replica, con la quale, in modo compiuto, ha cercato di rispondere alle perplessità e alle riserve che sono emerse dagli interventi degli altri colleghi. Prendo atto delle richieste avanzate, e posso dire, in aggiunta alle ampie assicurazioni fornite dal relatore, (non solo in qualità di relatore, ma di ex responsabile della direzione politica del Ministero della pubblica istruzione, e pertanto conoscitore dal di dentro della situazione), che veramente c'è una condotta organica e programmata da parte dell'Accademia, collegata anche alle esigenze diminuite nel settore delle trasformazioni sociali. Prendo atto delle osservazioni qui fatte al riguardo, affinché, in una prossima occasione, quando si discuterà di iniziative culturali, si possa dare una relazione dell'attività di coordinamento della direzione generale delle Accademia - Biblioteche. Concludo rivolgendo anch'io un cortese invito agli onorevoli colleghi che hanno annunciato l'astensione, a modificare se possibile la loro posizione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Non essendo stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

L'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, con sede in Roma, previsto dalla legge 9 luglio 1967, n. 581, in misura di lire 500.000.000, con effetto dall'anno 1969 viene elevato a lire 750.000.000.

(È approvato).

## ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 250.000.000 derivante dalla attuazione della presente legge, si provvede nell'anno 1969 mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso. Alla spesa a carico dell'anno 1970 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo 3523 del detto anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni in bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

**Discussione della proposta di legge del senatore De Luca: Integrazione dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sulla assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1629).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del Senatore De Luca, già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato: « Integrazione dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sull'assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata ».

L'onorevole Bertè ha facoltà di svolgere la relazione.

BERTÈ, *Relatore*. Non penso di dover ripetere una relazione che ho già svolto in sede referente. Quando, prima della lunga crisi di governo, abbiamo affrontato questa proposta, dopo la mia relazione, tutti i gruppi si sono dichiarati favorevoli, tanto che è stata richiesta la sede legislativa.

Ripeterò telegraficamente il contenuto della proposta di legge, che è limitata all'interpretazione di un articolo della legge 28 luglio 1961, n. 831, la quale avrebbe consentito l'assunzione in ruolo, attraverso una prova pratica, degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata, qualora fossero

stati in servizio negli anni scolastici 1959-60 o 1960-61, non avessero in alcuno degli anni suddetti riportato qualifica inferiore rispettivamente a « valente » e a « distinto » e avessero complessivamente cinque anni di servizio.

La legge 28 luglio 1961, n. 831, è stata modificata con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, la quale ha abolito la prova pratica. Però ci siamo trovati di fronte a una interpretazione che ha sacrificato una notevole parte di personale della scuola. Infatti ci sono insegnanti che hanno raggiunto la qualifica indicata nella legge n. 831 in uno dei due anni scolastici previsti dalla legge stessa. Nel testo della legge è usato il plurale; ma l'uso del plurale non si può giustificare se la legge richiede che il servizio sia stato prestato anche per un solo anno. Ciò, direi, va proprio contro lo spirito del legislatore.

La proposta al nostro esame, dunque, intende rettificare questa situazione con due articoli molto semplici, il primo dei quali fornisce l'esatta interpretazione del testo legislativo, mentre il secondo stabilisce le norme per l'assunzione in ruolo.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**TEDESCHI.** Siamo favorevoli all'approvazione di questa proposta di legge. Vorrei approfittare dell'occasione per invitare i colleghi a riflettere sul fatto che ogni tanto avvengono degli incidenti di interpretazione ed esortarli a prescindere dal porre dei limiti con delle qualifiche. Non si deve compromettere la obiettività del diritto che il legislatore riconosce alla categoria degli insegnanti.

**SANNA.** Il nostro gruppo è favorevole al provvedimento che stiamo discutendo. Esso non è che un atto di doverosa riparazione alla oscurità della legge 28 luglio 1961, n. 831. Tuttavia, dal momento che si tratta di chiarire i termini di applicazione della legge in senso favorevole al personale scolastico, mi sembra una incongruenza il fatto che si debba fare una graduatoria a parte per questo personale, come stabilisce l'articolo 2 della proposta al nostro esame.

**MORO DINO.** Anche il nostro gruppo voterà a favore di questa proposta di legge, perché essa intende riparare a una grave omissione.

Immagino che vi siano ragioni che impediscono di accogliere i suggerimenti dell'onorevole Sanna e che praticamente sia impossi-

bile rivoluzionare le graduatorie, parte delle quali sono già state compilate. Però mi pare che sia di per sé importante l'approvazione di questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**BERTÈ, Relatore.** Mi rendo conto delle giuste istanze avanzate dall'onorevole Sanna in ordine al ritardo con il quale stiamo riparando a una ingiustizia e ai limiti che pongono le modalità per le immissioni in ruolo. Tuttavia vorrei far presente che il testo della proposta presentata al Senato suonava proprio secondo le aspettative dell'onorevole Sanna, e cioè: « Ai sensi dell'articolo precedente saranno riesaminate le domande già presentate e verranno inclusi nelle graduatorie gli insegnanti tecnico-pratici e gli insegnanti di arte applicata... ».

Io non so in quale data il Senato abbia esaminato la legge, però certamente parecchio tempo dopo, quando oramai erano state fatte le graduatorie. Oggi ci troviamo perciò di fronte ad una esigenza di giustizia, oltre che di carattere tecnico, nei confronti di coloro che, essendo già inseriti nella categoria, hanno acquisito un diritto. Ritengo che per rimediare non vi sia altra possibilità tecnica che l'articolo 2 proposto dal Senato.

**ROSATI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Al Senato la proposta di legge ha iniziato il suo iter come interpretazione autentica della norma esistente. Nel corso della discussione è risultata evidente che per estendere il beneficio non ci si poteva limitare ad una interpretazione autentica, ma bisognava ampliare la portata della norma. In tal senso per ragioni di giustizia quanti beneficerebbero del provvedimento che è al nostro esame non potranno che essere inseriti in coda alla graduatoria esistente.

Dette queste cose, il Governo si rimette alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

Ai fini di cui all'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, la

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 APRILE 1970

qualifica non inferiore rispettivamente a « valente » e a « distinto » è richiesta per uno solo degli anni scolastici 1959-60 e 1960-61, fermo restando il requisito di almeno cinque anni di servizio complessivo.

(È approvato).

## ART. 2.

Gli insegnanti tecnico-pratici e gli insegnanti di arte applicata in possesso dei requisiti indicati nell'articolo precedente sono inclusi, a domanda, in apposite graduatorie e verranno immessi in ruolo successivamente all'esaurimento delle graduatorie previste dall'articolo 22 della citata legge 28 luglio 1961, n. 831.

(È approvato).

La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo a favore della Accademia nazionale dei Lincei » (2260):

Presenti . . . . .	28
Votanti . . . . .	21
Astenuti . . . . .	7
Maggioranza . . . . .	11
Voti favorevoli . . . . .	21
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge senatore DE LUCA: « Integrazione dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sull'assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata » (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1629):

Presenti e votanti . . . . .	28
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	28
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Bardotti, Bertè, Buzzi, Bini, Calvetti, Canestrari, Canestri, Dall'Armillina, Elkan, de Stasio, Vaghi, Granata, Lepre, Levi Arian Giorgina, Mattalia, Mitterdorfer, Moro Dino, Racchetti, Raicich, Revelli, Rognoni, Romanato, Sanna, Spitella, Tedeschi, Terrana, Zaccagnini.

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2260:

Bini, Canestri, Granata, Levi Arian Giorgina, Raicich, Sanna, Tedeschi.

Sono in congedo:

Meucci e Reale Giuseppe.

La seduta termina alle 10,25.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO